

# Sangalli, il mecenate degli studenti

Nel suo istituto in piazza San Firenze dialogo interreligioso e borse di studio ad hoc

È servito un trauma, un cazzotto in faccia come l'attentato alla redazione di *Charlie Hebdo*, per spingere un uomo timido e riservato come il professor Maurizio Sangalli a uscire allo scoperto. Era arrivato da due mesi a Firenze partendo dalle Prealpi lombarde, passando per Siena dove insegna storia moderna, per guardare Bargello, Badia Fiorentina, Duomo e Torre d'Arnolfo dall'alto del suo quarto piano in piazza San Firenze. Dove prima sorgevano gli uffici della Banca dell'Agricoltura, a novembre 2014 ha fondato l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose. Un mecenate per studenti, finanzia borse di studio sul tema del dialogo interreligioso. E a ruota gli Spazi Sangalli, versione «per incontri pubblici» dell'istituto, «piccole mostre, convegni, cocktail» i cui ricavi convergono per finanziare le borse.

Sono 6 quelle erogate finora, per un totale di 30 mila euro. Entro la fine del 2016 saranno 15 borse e verrà superata quota 50 mila. Tutto in un anno e mezzo. La prima borsista, con una tesi sulla pittura miracolosa tra Cinque e Seicento, «ha scoperto un affresco medievale a Santa Maria del Santo Sepolcro a Firenze». Attual-

mente la spagnola Aitana Guia, sta lavorando al dibattito sulla costruzione della moschea a Firenze. Il prossimo, co-finanziato dall'Ente Cassa, coinvolgerà dieci «studiosi senior» stranieri che soggiornano tra giugno e settembre nella foresteria dell'Istituto. Ma i progetti più suggestivi riguardano i convegni per i 500 anni dalla prima edizione de *L'Orlando Furioso* di Ariosto a maggio e il bando «per l'edizione critica dell'epistolario tra Giovan Battista Montini e Giorgio La Pira, 1944-1963». «Uno studio in chiave storica e sociale — promette Sangalli — sullo scambio di lettere tra l'allora sindaco di Firenze e il futuro Papa Paolo VI resa ancora più difficile dall'incredibilmente contorta grafia di La Pira, talmente complicata che anche la sua segretaria, che fedelmente batteva a macchina ogni frase, ha commesso errori di trascrizione sui quali dobbiamo ancora studiare».

A Natale ha messo a tavola il rabbino Joseph Levi, don Luca Mazzinghi e l'imam Izzeddin Elzir, in piazza San Firenze tra tabulè, falafel, zucca sfranta e baccalà mantecato. «Il dialogo si fa anche a tavola» sorride soddisfatto il professore. «Un'idea coerente alla nostra

visione che, oltre a dare sostegno a giovani ricercatori, e creare dibattito, vuole trovare strumenti concreti per la convivenza delle nostre comunità». Esperimento talmente riuscito che Sangalli ha voluto promuovere un ciclo di incontri a tavola per approfondire le tradizioni gastronomiche di ciascuna religione: «La religione è servita», che inizia oggi alle 18 con una cena ebraica con ospite il rabbino Joseph Levi. «Volevo creare un istituto scientifico para-accademico, non pensavo a una ribalta pubblica», spiega il giovane e molto schivo rampollo di una ricca famiglia di origine svizzera (fuggita nel '600 per le guerre di religione, cacciata dai protestanti) padrona di vasti terreni intorno a Bergamo. «Ma solo due mesi dopo l'inaugurazione, l'attentato a *Charlie Hebdo* ci ha convinti a virare verso un'apertura al pubblico partecipando al forum dei sindaci *Unity in Diversity*». L'idea di fondo è semplice quanto inusuale: «Mettere il mio patrimonio a disposizione dei giovani. Avrei potuto farlo nella mia Bergamo, ma ho pensato che Firenze sarebbe stata una sfida più interessante: perché se in Lombardia realtà come la mia sono ancora abbastanza floride, per via del forte radicamento del cattolicesimo, qui in Toscana la secolarizzazione è molto più avanti».

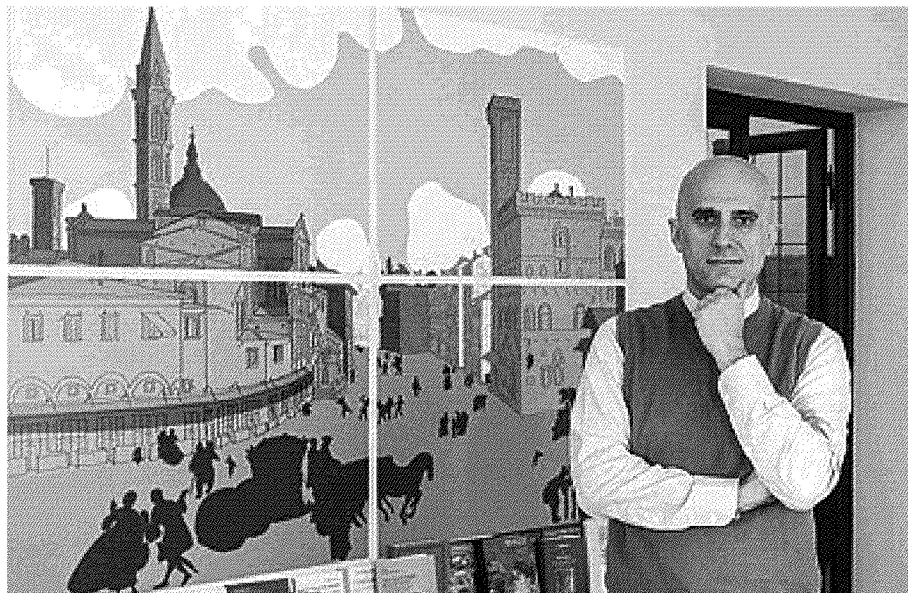
**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gallery

A sinistra Maurizio Sangalli nella sede dell'Istituto in piazza San Firenze; sopra La Pira e Paolo VI e Joseph Levi e Izzeddin Elzir



## Progetti

«Presto un bando per l'edizione critica delle lettere tra La Pira e il futuro Paolo VI»

